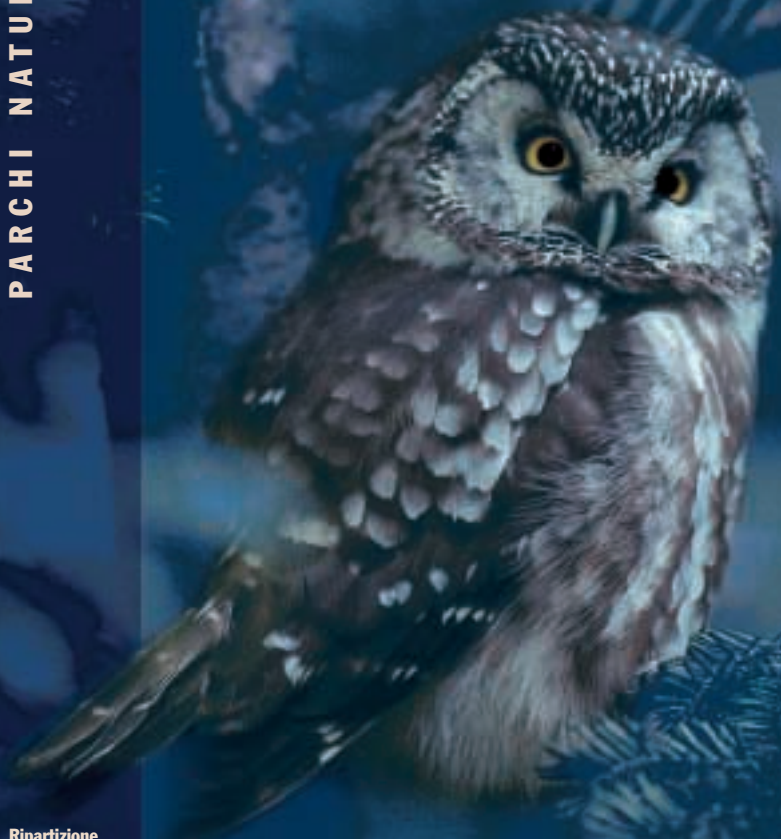


I predatori della notte

Gufi e Civette



Ripartizione
natura
e paesaggio



Introduzione

Gli uccelli, se raffrontati ad altri gruppi animali, come i pesci, i rettili e i mammiferi, sono scarsamente rappresentati allo stato fossile. Ciò è sostanzialmente riconducibile alla struttura delle loro ossa, cave e fragili e di conseguenza facilmente distrutte o rese irriconoscibili durante i processi di fossilizzazione.

Il primo uccello di cui si siano trovate tracce fossili è l'*Archeopteryx lithografica*, risalente al Giurassico superiore, tra i 170 e i 160 milioni di anni fa, mentre il primo Strigiforme è l'*Ogygoptynx wetmorei*, vissuto in Nord America nel medio Paleocene, circa 60 milioni di anni fa. Attualmente l'ordine degli Strigiformi presenta 168 specie, suddivise in due grandi famiglie: Tytonidae e Strigidae. I rappresentanti di quest'ordine presentano distribuzione quasi cosmopolita, essendo assenti soltanto nel continente antartico.

Classe:	Aves
Ordine:	Strigiformes
Famiglie	Tytonidae Strigidae
Sottofamiglie	Tytoninae Buboninae, Strigininae

Tytonidae: I rappresentanti di questa famiglia presentano cranio allungato, piccole cavità orbitali, becco allungato e sottile. Le aperture auricolari presentano dimensioni e forma simili, ma la sinistra è posizionata più in alto nel cranio della destra. Le uova sono di forma allungata e i nidiacei presentano due differenti stadi di sviluppo in cui sono sempre ricoperti da un piumino di colore bianco. Le uova sono di forma allungata.

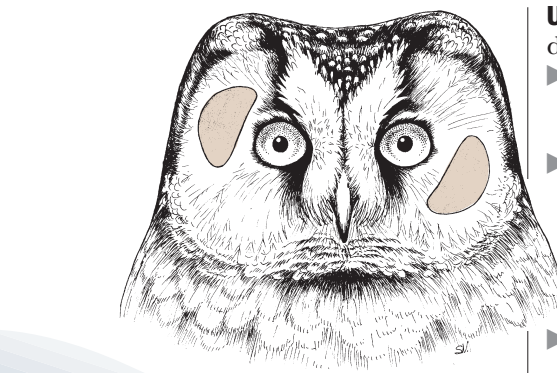
Strigidae: Cranio rotondeggiante con grandi cavità orbitali e becco massiccio, corto e marcatamente uncinato. In alcuni generi le aperture auricolari sono di forma e dimensioni differenti. Le uova sono di forma tondeggiante e i nidiacei sono ricoperti inizialmente da un piumino bianco, cui ne seguirà uno brunastro. Le uova risultano perfettamente rotonde.

Anatomia ed adattamenti

I gufi e le civette, rappresentanti dell'ordine degli Strigiformi, sono essenzialmente uccelli crepuscolari e notturni; durante le ore di buio devono quindi cacciare le loro prede, difendere il territorio da eventuali intrusi, corteggiare il partner e far fronte alle continue richieste di cibo dei nidiacei. Il loro perfetto adattamento alle condizioni di vita notturna è stato possibile grazie alla particolare evoluzione subita dagli organi di senso.

Vista: La notevole capacità visiva sia diurna che notturna di questo gruppo animale è determinata dai seguenti accorgimenti anatomici:

- presenza di occhi grandi, con cornea e cristallino molto sviluppati e in grado quindi di raccogliere e concentrare quanta più luce possibile, proiettando una immagine molto luminosa sulla retina;
- iride con notevole capacità di accomodamento, completamente dilatata durante la notte e contratta di giorno, in modo da regolare al meglio la quantità di luce che arriva alla retina e consentire una visione ottimale sia di notte che di giorno;
- retina con più bastoncelli che coni; i coni sono fotorecettori sensibili ai colori ed eccitati solo da elevate intensità luminose, mentre i bastoncelli, vengono stimolati anche da basse intensità, pur presentando lo svantaggio di una scarsa capacità di discernere i colori ed i particolari delle immagini;
- cavità orbitali poste nella parte anteriore del cranio e non di lato, come si verifica di regola negli uccelli, in modo tale da dare una visione binoculare su gran parte del campo visivo e di poter quindi valutare più precisamente le distanze durante la caccia.



Gli occhi sono di forma tubolare e non sono capaci di movimenti rotatori, risultando quindi fissi; i rapaci notturni compensano tuttavia la fissità dei loro occhi con l'eccezionale mobilità del collo, la testa può ruotare infatti fino a 270°.

Udito: Notevolmente sviluppato è anche il senso dell'udito, caratterizzato da:

- elevato diametro delle aperture auricolari e presenza di grandi dischi facciali con presumibile funzione di canalizzazione dei suoni;
- notevole sviluppo dell'orecchio interno e presenza di un grande numero di neuroni nell'area del cervello deputata alla ricezione dei suoni, con conseguente elevata sensibilità per i suoni ad alta frequenza, come ad esempio gli squittii emessi dai micromammiferi;
- in alcuni gruppi vi è asimmetria delle orecchie e degli annessi lembi cutanei; ciò rende più facile l'esatta localizzazione delle prede, grazie alla misura del ritardo con cui il suono viene recepito da un orecchio rispetto all'altro.

Volo: Non meno importante per la caccia notturna è la capacità di gufi e civette di effettuare voli silenziosi, possibile grazie a due differenti adattamenti anatomici:

- ali molto grandi in rapporto al corpo, che quindi viene sostenuto in volo da un'ampia superficie;
- penne finemente sfrangiate ai margini e con la superficie ricoperta da peli vellutati; questi hanno la funzione di smorzare le correnti d'aria attorno alla superficie alare, riducendo quindi l'emissione di rumori.

Tutti gli Strigiformi inoltre, ad eccezione del solo Barbagianni, presentano colorazioni fortemente mimetiche, con colori predominanti che sono il marrone, il grigio, il nero o il bianco. Ciò consente loro di celarsi perfettamente alla vista di eventuali predatori, quando nel corso delle ore diurne riposano su alberi o pareti rocciose. In tutte le specie nostrane i due sessi presentano colorazioni simili e le uniche differenze apprezzabili in natura sono i richiami, spesso differenti e le dimensioni, notevolmente maggiori nella femmina. Per spiegare questa differenza dimensionale sono state avanzate due differenti ipotesi:

- la femmina caratterizzata da maggiori dimensioni può impedire al maschio, molto più aggressivo e quindi potenzialmente pericoloso per i nidiacei l'accesso al nido nel primo periodo di vita dei piccoli;
- la differenza di taglia tra i due partner di una coppia porta a differenti scelte alimentari; il maschio tende infatti a cacciare prevalentemente prede di dimensioni inferiori rispetto a quanto non faccia la femmina, viene in questo modo ridotta la competizione intraspecifica e si ha un miglior sfruttamento delle nicchie trofiche disponibili;

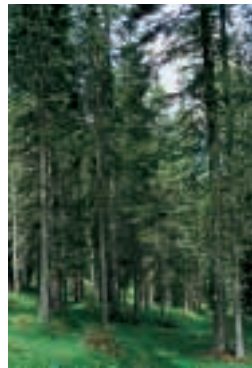
Ecologia

Se risulta difficile vedere un gufo o una civetta, è invece molto facile udirne le vocalizzazioni. L'attività canora negli Strigiformi può avere luogo nell'intero arco dell'anno, ma in genere raggiunge il culmine verso la fine dell'inverno e nel periodo autunnale. Alla fine dell'inverno o in primavera inizia infatti il periodo riproduttivo, allorché i partner della coppia cantano per tenersi in contatto e corteggiarsi. In questo periodo l'attività vocale raggiunge il culmine, con massimi di attività verso il tramonto e l'alba. I rapaci notturni hanno colonizzato gli ambienti più disparati, dalla macchia mediterranea, alle foreste di conifere, alle gelate distese della tundra (civetta delle nevi) e si sono spesso adattati a vivere anche in ambienti creati dall'uomo, come ad esempio i centri urbani (civetta). In ogni caso in tutti gli ambienti frequentati i rapaci notturni sono efficienti predatori di animali di dimensioni medio-piccole, in prevalenza micromammiferi (topi e arvicole) e la loro densità e produttività è strettamente correlata alla disponibilità di prede. Molte specie

Mentre in primavera l'attività vocale è finalizzata alla riproduzione, in autunno essa è di intensità minore e ha la funzione di delimitare il territorio occupato da ciascuna coppia, allontanandone eventuali intrusi o spesso anche i giovani, ormai involatili ed indipendenti dai genitori.

infatti si riproducono solo nelle annate in cui le popolazioni di micromammiferi, spesso soggette a oscillazioni demografiche, sono abbondanti, o, se si riproducono ogni anno, il numero di giovani involati è sensibilmente maggiore negli anni di buona disponibilità di prede.

Le prede vengono di solito inghiottite intere. L'apparato digestivo degli Strigiformi, anche se molto efficiente, non riesce a sciogliere materiali come le penne, il pelo e le ossa, che vengono quindi rigettate dal becco sotto forma di palle ovoidali, chiamate „borre“. Il ph gastrico degli Strigiformi adulti è infatti di circa 2,2–2,5 e risulta meno acido



Le peccete subalpine con vecchi alberi e numerose cavità scavate dai picchi, costituiscono un habitat ottimale per la civetta nana e la civetta capogrosso.

„Se viene avvistato un gufo presso la casa di una donna incinta, viene pronosticato un parto felice“.

Leggende

I gufi e le civette, caratterizzati da occhi enormi ed espressivi, e da un'aurea di mistero, conseguente le abitudini notturne e la difficile osservabilità, hanno spesso colpito in passato le fantasie popolari, anche se il più delle volte in senso negativo, come provato dalle numerose leggende e detti che li vedono protagonisti.

Nell'antica Grecia, la dea Atena ad esempio, veniva usualmente simboleggiata dalla civetta, che da lei ha anche ereditato il nome del genere (*Athene noctua*).

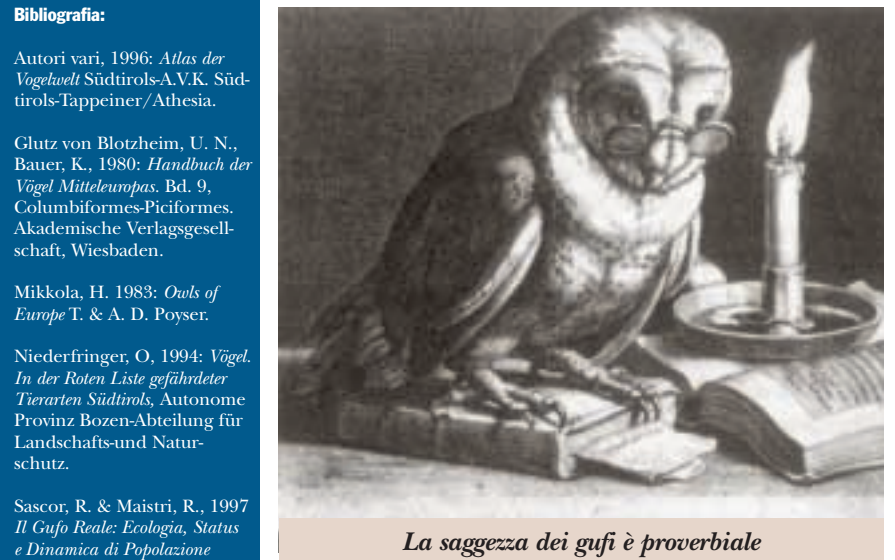
I Romani presero a prestito gufi e civette dai greci e disgraziatamente ne alterarono l'immagine. Plinio ad esempio riferisce:

L'assiolo sempre annunzio gravi sciagure, ed è orribile e maledetto nei presagi sugli affari pubblici. Egli non abitò soltanto i deserti e non preferì soltanto i luoghi spopolati, ma anche quelli che erano di accesso tremendamente difficile. In conclusione esso è un vero mostro della notte, ma non stride o canta chiaramente, ma ulula emettendo gemiti dolenti.

E perciò il vederlo nelle città o in qualsiasi altro luogo non è buon segno, ma pronostico di orribili sventure.

Vi sono anche leggende che spiegano le abitudini notturne di gufi e civette, in Europa centrale per esempio vige questa versione:

Gli uccelli, che volevano eleggere un re, decisero che sarebbe stato scelto quello tra loro che avesse volato più in



La saggezza dei gufi è proverbiale

alto di tutti. L'aquila aveva avuto successo in questa impresa, ma quando essa fu stanca, lo scricciolo, che si era appollaiato sulla coda di essa, si alzò e volò ancora più in alto. Per questo inganno lo scricciolo venne relegato in una tana di topi e il gufo fu incaricato di sorvegliarne l'ingresso. Ma mentre gli altri uccelli tenevano consiglio per decidere quale punizione doveva essere inflitta, il gufo si addormentò e il prigioniero fuggì. Mai più da quel momento il gufo ebbe il coraggio di comparire alla luce del sole.

Il gufo veniva in passato in ogni caso considerato un uccello magico ed ha spesso colpito gli osservatori, tanto da venir considerato l'uccello della stregoneria, della morte e del fato. Le streghe di Shakespeare, ad esempio, introducevano un'ala di giovane gufo nel loro calderone ribollente, poiché nessun filtro poteva essere veramente efficace senza questo ingrediente.

Una zampa di lucertola e un'ala di giovane gufo per un filtro che operi un potente sortilegio. Come un brodo infernale bolla e ribolla ... (Macbeth)

Il gufo ricorre inoltre spesso in credenze popolari; si ritiene ad esempio che, se su una persona che dorme viene posato il cuore e la zampa di un gufo, essa confesserà ogni cosa, o che, se il fegato di un gufo viene appeso ad un albero, tutti gli uccelli si raccoglieranno sotto quest'ultimo. In qualche raro caso il gufo viene associato a qualcosa di positivo, se esso ad esempio vola all'interno di una piccionaia, porta fortuna.



Bibliografia:

Autori vari, 1996: *Atlas der Vogelwelt Südtirols*-A.V.K. Südtirols-Tappeiner/Athesia.

Glutz von Blotzheim, U. N., Bauer, K., 1980: *Handbuch der Vögel Mitteleuropas*. Bd. 9, Columbiformes-Piciformes. Akademische Verlagsgesellschaft, Wiesbaden.

Mikkola, H. 1983: *Owls of Europe* T. & A. D. Poyser.

Niederfingger, O. 1994: *Vögel. In der Roten Liste gefährdeter Tierarten Südtirols*, Autonome Provinz Bozen-Abteilung für Landschafts-und Naturschutz.

Sascor, R. & Maistri, R., 1997 *Il Gufo Reale: Ecologia, Status e Dinamica di Popolazione in Alto Adige*. W.W.F. Trentino Alto Adige

Sparks, J. und Soper T., 1978: *Rapaci Notturni nella realtà e nella leggenda* Edagricole

Titolo:

Renato Sascor

Josef Hackhofer

Fotografie:

Renato Sascor (4)

Roberto Maistri (7)

Josef Hackhofer (1)

Maurizio Azzolini (2)

Elena Perani (1)

Illustrazioni:

Simonetta Varchetta

Grafica:

Hermann Battisti

Pre stampa:

Typoplus

Stampa:

Tipografia **

Provincia autonoma di

Bolzano-Alto Adige

Ripartizione

natura e paesaggio

Ufficio parchi naturali

I rapaci notturni della nostra Provincia

In Alto Adige nidificano sette diversi rappresentanti dell'ordine degli Strigiformi. Altre due specie il barbagianni e il gufo di palude si rinven- gono solo raramente.

Assiolo (*Otus scops*)

Dimensioni: ca. 20–21 cm
Peso: 66-100 g.
Massima attività vocale: maggio-giugno.
Durata della cova: ca. 25 giorni.
Habitat: prati cespugliati, giardini, radi boschetti.

L'assiolo è specie a diffusione circummediterranea e manca quindi nel centro e nord Europa. La colorazione prevede due distinte fasi, una grigia e una bruna, entrambe screziate; presenza inoltre di vistosi ciuffi auricolari e di grandi occhi gialli. L'assiolo è l'unico Strigiforme, che nella cattiva stagione migra in quartieri di svernamento africani. È legato ad aree aperte o poco boscate, a clima caldo-secco, dove caccia prevalentemente insetti. Per nidificare vengono utilizzate cavità all'interno di vecchi alberi, o talora anche cassette nido. In Alto Adige è estremamente raro e limitato ad alcune aree della Val d'Adige e forse della Val Venosta.



1



2
3
Allocco

Civetta (*Athene noctua*)

Dimensioni: ca. 23–25 cm
Peso: 108–207 g
Massima attività vocale: periodo primaverile
Durata della cova: ca. 25 giorni
Habitat: zone agricole e ruderali

Allocco (*Strix aluco*)

Dimensioni: ca. 41–46 cm
Peso: 400-800 g
Massima attività vocale: febbraio-marzo
Durata della cova: ca. 25 giorni
Habitat: foreste di latifoglie o miste

lati individui nelle valli principali come la Val d'Isarco e la Val d'Adige.



3

Diffusa in tutta Europa ad esclusione di Scandinavia ed Irlanda. La civetta è una specie molto vocifera ed è frequente nelle aree coltivate di pianura, dove ricerca vecchi edifici o alberi cavi per la nidificazione. La civetta si nutre di micromammiferi e insetti e risulta notevolmente utile all'agricoltura, contenendo il numero di questi animali potenzialmente dannosi. In Alto Adige questo Strigiforme, maggiormente legato ad aree calde e pianeggianti, è piuttosto raro ed è limitato ad isolati individui nelle valli principali come la Val d'Isarco e la Val d'Adige.

L'allocco è diffuso in tutta Europa ad eccezione dell'estremo nord della Scandinavia e del Irlanda e presenta due diverse fasi nella colorazione, una bruna e una grigia. Vive prevalentemente in boschi di latifoglie, dove vengono utilizzate cavità negli alberi, o in alternativa vecchi edifici o pareti rocciose per deporre le uova. L'allocco è una specie fortemente aggressiva, difende il territorio sia nei confronti di conspecifici che di altre specie di rapaci notturni e di conseguenza è molto facile udirne il canto territoriale quasi nell'intero arco dell'anno, con massima frequenza nel tardo inverno. In Alto Adige l'allocco è ben diffuso lungo i principali assi vallivi, dove predilige soprattutto i vecchi castagneti.

Gufo comune (*Asio otus*)

Dimensioni: ca. 35–40 cm
Peso: 200-390 g
Massima attività vocale: febbraio-marzo
Durata della cova: 25-30 giorni
Habitat: foreste intervallate da aree aperte tra i 500 e i 1600 metri di quota

Il gufo comune è diffuso in quasi tutta l'Eurasia. Caratteristici di questa specie sono gli ampi dischi facciali e i lunghi ciuffi auricolari. Il gufo comune è diffuso in boschi sia di latifoglie che di conifere, intervallati da aree aperte e utilizza vecchi nidi di corvidi o di altri rapaci per nidificare. Normalmente vengono deposte da 3 a 6 uova, ad intervalli di un paio di giorni l'uno dall'altro. Poiché la femmina inizia la cova già dopo aver deposto il primo uovo, si possono rinvenire nidi contenenti giovani a differenti stadi di sviluppo. Questo Strigiforme si nutre quasi esclusivamente di micromammiferi e il successo riproduttivo può quindi essere influenzato dalla loro maggiore o minore disponibilità. Nel periodo invernale diversi individui possono formare grossi dormitori comuni.



4

4 Gufo comune
5 Gufo reale
6 Civetta capogrosso



5



6

Gufo reale (*Bubo bubo*)

Dimensioni: ca. 63–73 cm.
Peso: 2000-4000 g.
Massima attività vocale: gennaio-marzo.
Durata della cova: ca. 33-36 giorni.
Habitat: aree rocciose intervallate a zone aperte.

Il gufo reale è diffuso in tutta Europa ad eccezione delle aree pianeggianti dell'Europa settentrionale e delle Isole Britanniche. È il più grande rapace notturno europeo, caratterizzato da colorazione bruna con macchie e strie nere, da grandi occhi arancioni e da vistosi ciuffi auricolari. La voce è un „bu-hoo“ molto profondo udibile verso il tramonto. Il gufo reale in Alto Adige può colonizzare qualsiasi ambiente, dal fondovalle al limite del bosco, purché in esso siano contemporaneamente presenti pareti rocciose per la nidificazione, aree aperte per la caccia e buona disponibilità di prede. Può catturare animali dalle dimensioni di un coleottero a quelle di una giovane volpe.

Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*)

Dimensioni: ca. 23,3–28,2 cm.
Peso: 120-170 g.
Massima attività vocale: febbraio-marzo.
Durata della cova: 25–30 giorni.
Habitat: foreste di conifere tra i 1000 metri di quota e il limite della vegetazione arborea

Civetta nana (*Glaucidium passerinum*)

Dimensioni: ca. 15–19 cm.
Peso: 47–79 g.
Massima attività vocale: marzo - maggio.
Durata della cova: 29 giorni.
Habitat: foreste di conifere tra i 1000 metri di quota e il limite della vegetazione arborea.

La civetta capogrosso è diffusa sull'arco alpino, in diverse aree dell'Europa centrale e in tutta la fascia boreale dell'Eurasia. La civetta capogrosso è lo Strigiforme più comune nelle nostre foreste di conifere, dai 1000 ai 2000 m.; talora si rinviene anche a quote basse (500-600), in boschi misti con faggio o pioppo tremolo. Questa specie presenta abitudini quasi esclusivamente notturne, è molto più facile a sentirsi che a vedersi e si nutre quasi esclusivamente di micromammiferi. Per la nidificazione vengono quasi sempre utilizzate le cavità scavate negli alberi dal picchio nero.

La civetta nana è il più piccolo Strigiforme europeo ed è diffusa in tutta la fascia boreale dell'Eurasia e sull'arco alpino. La civetta nana frequenta prevalentemente le foreste di conifere del piano subalpino ed è diffusa in tutto il territorio provinciale, anche se non raggiunge di regola elevate densità. È attiva soprattutto nelle ore crepuscolari e talora anche di giorno; essa infatti è tra gli Strigiformi la meno adattata alla vita notturna. Questa specie è molto canora nei mesi di aprile e maggio ed è molto aggressiva nella difesa del territorio nei confronti di conspecifici. Le uova in numero da 3 a 10 (in media 5) vengono deposte in vecchi nidi di picchio rosso maggiore, tridattilo o cenerino e vengono covate per circa un mese. La civetta nana si nutre prevalentemente di micromammiferi nel periodo estivo e di piccoli uccelli in quello invernale.

Barbagianni (*Tyto alba*)

Dimensioni: ca. 33-39 cm.
Peso: 280-450 g.
Massima attività vocale: febbraio-aprile.
Durata della cova: ca. 30-34 giorni.
Habitat: zone aperte, coltivi.

La specie risulta inconfondibile caratterizzata com'è, da vistosi dischi facciali bianchi e a forma di cuore, da occhi neri e da colorazione dorsale bruno-arancio. La colorazione ventrale è bianca nella sottospecie dell'Europa sud-occidentale (*T. a. alba*) e bruno-aranciata in quella dell'Europa nord-orientale (*Tyto alba guttata*). Il barbagianni è diffuso in tutta l'Europa, ad eccezione delle grandi catene montuose come l'arco alpino, ed in Alto Adige è di comparsa irregolare. In media vengono allevati da tre a sei piccoli, che possono presentare tra loro forti differenze di età. Ciò è determinato dal fatto che la femmina inizia a covare le uova già dopo la deposizione del primo e quindi queste presentano schiusa asincrona. Nelle annate di prede scarse si verifica spesso che i giovani più grandi si accaparrino tutto il cibo procurato dai genitori, fino ad uccidere e divorare i fratelli più piccoli. Questo fenomeno apparentemente crudele e noto come “cainismo” è in realtà un importante fattore di autoregolazione della popolazione e consente di portare, anche nelle annate più magre, all'involo di alcuni giovani.



7



8
9
Civetta nana
Barbagianni
Gufo di palude

Gufo di palude (*Asio flammeus*)

Dimensioni: ca. 34–42 cm.
Peso: 320–430 g.
Massima attività vocale: aprile-maggio.
Durata della cova: ca. 24–29 giorni.
Habitat: torbiere, marcite

Diffuso in Europa settentrionale e isolatamente in quella centrale, è raramente osservabile nella nostra provincia, durante il passo o nel periodo invernale. La colorazione è simile a quella del gufo comune, ma risulta più pallida, meno rossiccia e sono appena abbozzati i ciuffi auricolari. È specie poco canora, attiva spesso anche di giorno ed è inoltre l'unico Strigiforme europeo che nidifica regolarmente al suolo. Caccia prevalentemente in torbiere, marcite e praterie umide, dove cattura micromammiferi e uccelli di piccole-media dimensioni.



Minacce per i rapaci notturni

I rapaci notturni sono generalmente considerati buoni indicatori ecologici, cioè specie la cui presenza è indizio di biocenosi ancora poco alterate dall'opera dell'uomo. Molti rappresentanti di questo gruppo si sono purtroppo notevolmente rarefatti, come riscontrato anche nella nostra Provincia. Nelle aree di fondovalle, la rimozione di siepi e boschetti, unita al notevole uso di prodotti chimici ha fatto scomparire quasi completamente specie come l'assiolo e la civetta, da noi già al limite del loro areale distributivo e pertanto estremamente vulnerabili. Anche le specie prettamente forestali, come l'allocco, la civetta nana e la civetta capogrosso, possono sentire negativamente delle attuali tecniche selvicolturali, che prevedono il taglio dei vecchi alberi pieni di cavità naturali o di quelle scavate dai picchi. Altro forte fattore di mortalità è rappresentato dalla collisione con autoveicoli, frequente per alcune specie come ad esempio il gufo comune. Infine, anche il grande gufo reale registra attualmente forti perdite a causa dell'uomo; molti uccelli rimangono infatti feriti in seguito a collisioni durante il volo con linee telefoniche od elettriche, o rimangono folgorati, allorché posandosi su tralicci di linee a bassa tensione toccano in contemporanea due diverse linee elettriche.